**Scheda per l’animatore**

**XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)** - 23 NOVEMBRE - Vangelo: Mt 25, 31-46

Figlio dell’Uomo, Pastore, Re

Con la solennità di "Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo" concludiamo l'anno liturgico nel quale abbiamo letto il Vangelo di Matteo, meditando la grande pagina del "giudizio finale”. Al termine dell'anno liturgico, siamo invitati a confrontarci con questa pagina evangelica, a lasciare che la Parola di Gesù provochi in noi un giudizio, cambi la nostra vita e ci introduca più profondamente nella gioia di una vita realizzata. Sono tre i titoli attribuiti al Messia che presiede al Giudizio: Figlio dell'uomo, pastore, re. Si tratta di tre titoli dal forte significato biblico, messi in stretta relazione tra loro: il Figlio dell'uomo, seduto sul trono della sua gloria è Colui che prima è disceso nel più profondo della umiliazione e della fragilità umana; il pastore, come appare dalla splendida pagina di Ezechiele che leggiamo nella prima lettura della festa odierna (Ez.34,11-17), è Colui che difende le pecore da tutti i pericoli, si prende cura di loro, perché le conosce, perché le ama; il re è ben diverso da tutti coloro che vogliono semplicemente dominare, è libero da ogni ostentazione di grandezza umana, non opera secondo criteri di politica ambiziosa: la sua forza è solo l'amore, la compassione, la condivisione. Colui che condivide in pieno la fragilità umana, guida e protegge i suoi fratelli e realizza così il regno, la cui forza è l’amore (Poma).

Ricevete in eredità il regno, preparato per voi dalla creazione del mondo

Il senso finale della storia, di ogni uomo, è la realizzazione del progetto iniziale del Padre: fine e inizio si congiungono. Alla radice di tutto ciò che esiste c'è il desiderio del Padre, di fare del mondo un regno di fraternità, di giustizia, di amore, di pace: alla fine il desiderio è realizzato. E tutto avviene per l'amore del Padre che attraverso la discesa nella carne del Figlio, riempie tutto ciò che è fragile del suo amore e lo riporta a sé. Il mondo, la storia, l'uomo, tutto apparirebbe assurdo, abbandonato al fallimento se non ci fosse la Croce di Cristo, estremo assurdo riempito dalla follia dell'Amore del Figlio che ci apre ad una comprensione nuova della realtà. Tutto ciò che ci appariva senza senso adesso sappiamo che è un atto di amore del Padre: l'incarnazione del Figlio ce lo ha manifestato; la sua missione consiste nel riempire di amore ("portare a compimento") tutto ciò che ci appare assurdo e senza senso (Poma).

Il giudizio finale interpella il presente

S.Matteo, con una parabola che gli è unica, ci offre l'immagine del Cristo che è nello stesso tempo Re, Pastore e Giudice del suo gregge. Il suo giudizio è sull'elemento base della vita Cristiana: l'amore al prossimo specie ai più deboli come espressione concreta della "*sequela Christi*"; amore che deve tradursi in atteggiamenti e scelte concrete a volte non facili e gratificanti**.** Anche nel mondo giudaico troviamo un testo che rivela un’impressionante analogia con il nostro: «Nel mondo futuro verrà chiesto a chi è giudicato: "Quali sono state le tue opere?" Se risponderà: "Ho dato da mangiare a chi aveva fame", gli verrà detto:"Questa è la porta del Signore, entra attraverso di essa" (Sal 118,20). Se risponderà: "Ho dato da bere agli assetati", gli verrà detto: "Questa è la porta del Signore, entra attraverso di essa". Se risponderà: "Ho vestito gli ignudi",gli verrà detto: "Questa è la porta del Signore, entra attraverso di essa". Lo stesso avverrà con chi ha allevato gli orfani, con chi ha fatto elemosine e con chiunque ha compiuto opere d’amore» (*Midrash* del Salmo 118,17).

La liturgia di questa domenica del Cristo Re non solo sottolinea l'elemento escatologico della nostra fede o l'invito a guardare in alto e al futuro, all'eterno - e questo è essenziale per noi, tante volte ingarbugliati da un ritmo quotidiano frenetico o assorbiti dalle attrazioni materialistiche del presente; ma il Vangelo ci dice pure che questo giudizio futuro ce lo prepariamo noi oggi con i nostri atti concreti d'amore o di egoismo, con le piccole scelte, priorità, attenzioni o omissioni del presente.

1. Inizio

* Canto allo Spirito Santo
* Orazione iniziale

*O Padre, che hai posto il tuo Figlio come unico re e pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della storia il tuo regno d’amore, alimenta in noi la certezza di fede, che un giorno, annientato anche l’ultimo nemico, la morte, egli ti consegnerà l’opera della sua redenzione, perché tu sia tutto in tutti. Egli è Dio, e vive e regna con te...*

1. In Ascolto

* Lettura di Mt 25.31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore

* Breve presentazione del testo da parte dell’animatore
* Momento di silenzio orante

1. Condivisione

* L’animatore propone tre domande

1. Quale è il criterio della separazione che compie Gesù? Chi sono i fratelli più piccoli con cui Gesù si identifica?

2. Nella sua vita, come ha dimostrato Gesù la sua predilezione per gli ultimi?

3. Chi sono i fratelli più piccoli di Gesù che incontro io? Sono capace di vedere, amare e servire Gesù in loro?

* Messa in comune breve e inerente la vita.
* Canto
* Preghiera dei fedeli in risposta alla Parola ascoltata
* Padre Nostro

1. Conclusione

* Orazione finale

Signore Dio, tu hai costituito tuo Figlio Gesù re e giudice universale. Egli verrà alla fine dei tempi per giudicare tutte le nazioni. Egli viene a noi ogni giorno in mille modi e ci chiede di accoglierlo. Lo incontriamo nella Parola e nel pane spezzato. Ma lo incontriamo anche nei fratelli spezzati e sfigurati per la fame, l’oppressione, l’ingiustizia, la malattia, lo stigma della società.….. Apri i nostri cuori a saperlo accogliere nell’oggi nella nostra vita per essere da lui accolti nell’eternità del suo regno. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

**XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)** - 23 NOVEMBRE - Vangelo: Mt 25, 31-46

**Schema Incontro**